

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Basiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

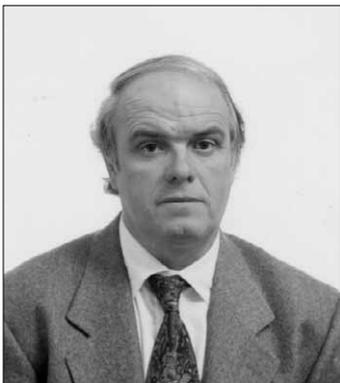
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno X - n. 9

Abbonamento annuale € 8, una copia € 1 - Novembre-Dicembre 2004 - Anno XV - N.9 e 10

PALIO 2005

FINALMENTE CAVALLI A PANE E ACQUA

Il 23 gennaio si correrà il Palio 2005 che arriva alla scadenza annuale dopo varie vicende tra le quali anche la possibilità che non venisse disputato. In seguito agli avvenimenti che tutti conosciamo, dopo l'edizione 2004, il Seggio, al completo, si dimise e a giugno ancora nessuno aveva accettato di subentrare ai consiglieri dimissionari. Gli strascichi giudiziari in seguito a due denunce, una dei NAS e una degli animalisti, pur riguardando il Consiglio uscente, aggiungevano apprensione e toglievano serenità a chi avrebbe potuto assumere responsabilità nell'organismo dirigente. Prevedendo un eccessivo interesse per la nostra manifestazione c'era chi avrebbe preferito sospendere la corsa per un anno. Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio i nodi sono stati sciolti e Alberto Spigai, imprenditore, è stato nominato presidente del nuovo Seggio.



Certo. Per tutta la durata della permanenza dei cavalli a Buti, si potrà contare su un'equipe di medici, due dei quali provenienti da Milano, che controlleranno lo stato di salute e l'idoneità del cavallo e forniranno un supporto sanitario durante e dopo la gara. Disponiamo anche di mezzi speciali di soccorso che ci sono stati messi a disposizione dall'ippodromo di Livorno.

Pur essendo abituato a bilanci ben più consistenti, pensa che l'esperienza di imprenditore possa servire a rendere più prospere le finanze della manifestazione?

Per riportare il bilancio in attivo, abbiamo indetto vere e proprie gare di appalto sia per la stesura della terra che per i maxischermi e gli altoparlanti. Per ridurre le spese, salvaguardando la qualità, con alcune ditte sono stati sottoscritti contratti triennali. Per il depliant, l'asta se l'è aggiudicata la Grafica Pisana con un progetto che prevede la pubblicazione di foto scelte dalle Contrade in tutte le pagine. Ne verranno stampate ottocento copie e, a parte le copie omaggio, avrà un costo di qualche euro.

Gli altri aspetti dell'organizzazione?

Lo speaker sarà Brunello Barzacchini e come sempre, lungo il percorso, saranno sistemati i maxischermi che, nell'intervallo fra una batteria e l'altra, trasmetteranno pubblicità che quest'anno sarà multimediale. Nelle riunioni, è emersa la necessità di valorizzare maggiormente la sfilata riservando a questo aspetto del Palio maggior spazio nel filmato. Ci è sembrata una richiesta giusta perché sappiamo tutti quanto impegno richiede la sfilata. Il programma si svolgerà come gli altri anni con la riconsegna del "Cencio" da parte dell'Ascensione ultima vincitrice, la presentazione dei fantini, la cena dei contradaioi, la sfilata e la celebrazione della Messa in contrada e qui mi unisco a Don Franco nell'auspicare una presenza numerosa anche in questi momenti della festa.

E il mossiere?

Una scelta che voglio tener segreta fino all'ultimo momento. Ho preso contatti con alcuni che ho scelto in base alla serietà e all'esperienza, ma la decisione definitiva non è ancora stata presa.

Elisabetta Dini

SE, PER IPOTESI...

Se, per ipotesi, ci si rendesse conto di quanto importante sia stato il lavoro fin qui svolto dagli olivicoltori del Monte Pisano. Se, per ipotesi, ci si rendesse conto che è grazie alla loro volontà, al loro sacrificio, alla loro passione e al loro impegno che il territorio viene conservato e difeso. Se, per ipotesi, gli anziani trovassero nei giovani il naturale ricambio destinato alla perpetuazione della coltivazione dell'olivo. Se, per ipotesi, si cominciasse a guadagnare il giusto dalla vendita dell'olio, anziché incassare talvolta solo il 60% dei costi sostenuti per produrlo. Se, per ipotesi, i nostri figli, nipoti, bisnipoti scoprissero nell'olivicoltura una interessante, salutare e remunerativa prospettiva di lavoro e, sempre per ipotesi, se vedessimo scomparire cartelli con, sempre più spesso, scritto "vendesì oliveto" e cominciasimo invece a leggere in giro "acquistasti", ci sembrerebbe forse di sognare? Se sì, cosa possiamo fare allora per cambiare una realtà che non ci piace: non pensarci e tirare avanti in attesa del peggio? Oppure domandarci cosa fare e come poter invece realizzare il sogno?

Questo è il motivo che mi ha spinto a farmi promotore di un progetto, chiamato "Essenza d'Olive" che, camminando parallelamente alla Strada dell'Olio, vede coinvolti, oltre alla Provincia di Pisa, i 5 Comuni del Lungomonte (Vecchiano, S.Giuliano, Calci, Vicopisano e Buti) e i 3 Frantoi Sociali.

L'obiettivo del progetto è duplice: da una parte i 3 Frantoi uniti in un Consorzio per la realizzazione di un olio di nicchia, destinato ad un mercato d'élite, dall'altra le 5 Amministrazioni Comunali, la Provincia ed il Consorzio, che, coordinati dal Sindaco di Buti, Roberto Serafini, stanno ormai da qualche mese alacremente lavorando per la realizzazione della Prima Festa dell'Olivicoltore del Monte Pisano in programma dal 16 al 18 Settembre 2005 ad Asciano Pisano.

L'olio che sarà immesso sul mercato dal Consorzio come punta di gamma sarà universalmente riconosciuto come eccellente e servirà a trainare l'olio di base facendone meglio apprezzare le inimitabili caratteristiche organolettiche. Già da qualche mese i migliori tecnici italiani stanno lavorando con i 3 Frantoi e hanno selezionato alcune nostre piante, scelto le olive, fatte le prime prove, assaggiati e analizzati i primi campioni. Abbiamo già raggiunto un punteggio di 88/100 che è già ottimo, ma, non contenti, stiamo perfezionando il prodotto per superare soglia 90 e diventare il miglior olio italiano. Pensiamo quest'anno di riuscire a confezionare i primi 400 campioni da 0,250 Lt di Essenza d'Olive da destinare alle varie prove d'assaggio nazionali e internazionali al fine di procurarci l'attenzione dei media e i necessari ordinativi per la prossima stagione.

La Festa, che annualmente si svolgerà a Settembre, si prefigge di raggiungere nel tempo 3 obiettivi.

Il primo e più importante è quello di gratificare gli anziani e attrarre i giovani. Verranno infatti assegnati vari premi e riconoscimenti da parte della Provincia di Pisa e dei 5 Comuni. Essere un olivicoltore del Monte Pisano dovrà essere motivo d'orgoglio e di soddisfazione. Apprezzeremo pubblicamente il lavoro svolto dai più vecchi servirà ad attirare nuove, stimolate e stimolanti forze produttive. Sarà una fiera/mercato dove le aziende costruttrici di apparecchiature e prodotti per l'olivicoltura saranno presen-

ti con tutte le loro novità ed offerte. Inviteremo importanti ospiti stranieri per farli diventare nostri clienti e ci divertiremo, mangiando, ballando e bevendo, tutti quanti insieme.

Il secondo è quello di raccogliere i fondi per la realizzazione di un libro. Non c'è un oliveto al mondo che possa raccontare una storia così ricca come quella conosciuta dal Monte Pisano. Storia, arte, terrazzamenti, geografia, famiglie, coltivatori, frantoi, aneddoti, volti antichi e non, antiche foto, storie ed evoluzioni familiari, emigrazioni e immigrazioni faranno conoscere al mondo i volti e le varie personalità che si sono succedute per la coltivazione dell'olivo sul Monte Pisano e contribuiranno a far diventare il nostro olio un olio assolutamente unico al modo ed inimitabile. Avere sulla propria tavola un olio ricco di così tanta storia deve diventare uno status symbol.

Il terzo ed ultimo scopo sarà quello di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione di una videocassetta. Servirà per spiegare che il costo del nostro olio è esattamente identico a quello di tutti gli ottimi prodotti fatti a mano. Spiegheremo il perché i terrazzamenti ci costringono ad una particolare tipologia di coltivazione, carissima per l'incidenza della mano d'opera, ma inimitabile in termini di fragranza. La realizzazione della videocassetta dovrà essere affidata ad un bravo regista/sceneggiatore che, per un anno, dovrà seguire l'intero ciclo produttivo. Le musiche che accompagneranno l'evoluzione della natura, la bellezza e la dolcezza delle immagini, la sacra ritualità delle varie lavorazioni dovranno essere "risentite" dall'immaginario collettivo nell'olio. Non dovrebbe essere difficile reperire sul mercato un regista/sceneggiatore che, cogliendo l'opportunità che questo filmato potrebbe rappresentare per la propria carriera, riesca a darci un prodotto di alto livello a bassissimo costo. Non è un documentario, ma un racconto poeticamente carico di emozioni, dove il profumo della nostra campagna, insieme ai colori ed ai suoni, passa attraverso le immagini.

La festa, l'olio, il libro e la videocassetta, sono 4 momenti diversi dello stesso sogno: collocare il nostro prodotto in testa a tutti gli oli del mondo. E come in ogni sogno che si rispetti ci sarà lo scettico che, con tutti i suoi illuminati se e ma, preferisce stare avvvinghiato alla realtà attuale; ci sarà l'indifferente che preferisce stare alla finestra a guardare, pronto dopo, sia in caso positivo o negativo a diffondere i suoi saggi "lo dicevo io"; infine e finalmente ci saranno persone che vorranno crederci. E' di queste che abbiamo bisogno perché il tutto può avverarsi solo ed unicamente con il consenso, la collaborazione e la passione della gente. Ed io spero tanto che tu, caro lettore, appartenga a quest'ultimo categoria.

Antonio Rossi



NÉ MOTOSI NÉ ALLEVATORI DI MAIALI ANZI UN PAESE MERAVIGLIOSO

Renato Pratali ricostruisce l'epica nascita del Cinema Vittoria, la sua decadenza e, infine, la cessione della struttura all'Amministrazione Comunale.

(a pag. 3)

ALTRO CHE BUONE FESTE

UN MONDO COLMO D'INGIUSTIZIA

(a pag. 4)

I NUOVI LAVORI BED AND BREAKFAST

Fino a qualche tempo fa pernottare a Buti non era possibile, non esistevano strutture ricettive alberghiere e avendo ospiti bisognava ingegnarsi a trovare una sistemazione o presso parenti bendisposti a cedere una camera o in case al momento non abitate.

Ora, in piazza S. Francesco troneggia una scritta in lingua inglese "Bed and Breakfast" che, uguale nel significato all'italiano "Affittacamere", richiama però alla mente non pane e caffelatte ma colazioni anglosassoni a base di thè, fette imburate e marmellata di arance. Ma le sfumature sono tante e non è così semplice elencarle; se volete sapere la differenza fra affittacamere, bed and breakfast e casa-vacanze non vi resta che chiedere a Rita Scarpellini che ha iniziato un'attività di questo tipo e, essendo per sua natura curiosa e pignola, sta diventando una esperta nel ramo. Ha studiato da segretaria, poi ha lavorato nel negozio del padre fino a che non si è sposata. Poi, tutta presa dal mestiere di mamma, per quindici anni si è dedicata a tempo pieno alla famiglia fino a quando si è profilata una proposta che ha risvegliato il suo istinto per gli affari, per il commercio e per il rapporto con la gente.



Subentrando ho cercato di ricreare il calore di una casa attraverso particolari che possono sembrare marginali, come per esempio il tipo di tazze, le tovaglie, i fiori sul tavolo. Per chi vende la vetrina è importante, e per chi compra il prodotto offerto conta anche l'invocato esterno.

Una persona che vuole intraprendere questo tipo di attività cosa deve mettere in conto?

E' un settore in sviluppo. In vista di questa nuova esperienza ho raccolto informazioni alla Camera di Commercio, ho visitato strutture ricettive in Toscana e fuori Toscana, mi sono districata fra licenze commerciali e regole di sicurezza e finalmente, a metà luglio 2004, ho iniziato. La giornata comincia alle sette, preparo la colazione a buffet senza niente di confezionato. Un giorno preparo la torta, un giorno burro e marmellata, un giorno le brioches, poi naturalmente succhi di frutta, frutta fresca, spesso servo anche affettati e formaggi. Ci metto troppo entusiasmo; per rientrare nei costi devo stare calma perché mi lascerò prendere la mano. A metà mattina, quando ho finito di sistemare, posso star dietro alla famiglia.

Forse è troppo presto per fare un bilancio? Ogni cosa ha un prezzo: quando ero in negozio con i genitori dividevo anche le responsabilità, così come quando seguivo "Villa dei Limoni" ero affiancata dal fratello. Ora sono sola, posso gestire l'attività a mio piacimento ma devo fronteggiare anche tutte le altre cose. Oggi, per esempio, ho dovuto seguire i lavori di sistemazione delle cabine doccia. Certo, se ho bisogno, chiedo a mio padre anche se lui mi dice: "Io te l'avevo detto, ma tanto te, poi, fai come ti pare" visto che non sempre tengo conto dei consigli.

Progetti? Il primo obiettivo è quello di cercare di rendere più funzionale e accogliente l'ambiente. Ho trovato materiale informativo ai vari Uffici del Turismo, sto preparando un opuscolo tradotto in tre lingue con tutte le informazioni su locali, mercatini, ristoranti, cose da mangiare, vedere e comprare. Un opuscolo che può essere considerato un punto di partenza per chi arriva a Buti e vuole orientarsi nel territorio e nelle tradizioni del posto. Vorrei farmi conoscere anche tramite Internet per ricevere prenotazioni on-line. Tra l'altro dovrei imparare un po' di inglese, indispensabile per comunicare pure se, tutto sommato, non vorrei privare i turisti stranieri della mia mimica, visto le risate che si fanno.

Elisabetta Dini

N.d.R. Si dirà "Bello sforzo, co' soldi semo tutti boni". E invece rimane, positivo, lo spirito di iniziativa, la volontà di misurarsi e di raggiungere un obiettivo. Un'esperienza da ripetere quella della Rita Scarpellini e ciò è possibile tanto più che il bed and breakfast (la cui traduzione letterale è "letto e colazione") lo si può esercitare nelle proprie abitazioni, a ciò destinando anche un unico locale.

Per chi volesse approfondire l'argomento può rivolgersi all'Assessorato alle Attività Produttive del Comune.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO CARISSIMO PAESE

ti invio un breve articolo. Sia io che mio figlio Iacopo ti leggiamo sempre. Ci piaci molto perché possiamo conoscere meglio Buti, la sua storia, i suoi abitanti, tutte le cose perdute, che sono belle per sapere e ricordare. Ci piaci molto anche perché sei scritto in modo semplice, col cuore, scritto alla maniera toscana nel sentire e vedere le cose. Alcuni articoli sembrano bozzetti, a macchia, un po' alla Renato Fucini. E devi pensare che il Fucini è un mio parente di sangue (la mia trisnonna era la sorella della madre di Fucini). Ma io non so scrivere come lui. Comunque mi interesserebbe molto che l'articolo venga pubblicato, perché vorrei tanto informare i butesi, che io amo (un po' mi sento butese, poiché sono quasi sedici anni che ci abito), del problema della "scia chimica".

Già lo so, non si potrà far granché per risolvere il problema. Lo capisco, l'argomento è troppo

grosso, legato ad "alte sfere". Però, la "parola" e il "verbo" può essere un'arma micidiale. Bisogna informare la gente. E nel nostro piccolo, buttiamo il "seme", poi speriamo che nasca. Poi, altri forse, ne parleranno.

Quando, tempo fa venne pubblicato l'elenco di tutti i prodotti americani da non comprare quando si fa la spesa, per fare qualcosa di utile e concreto contro la guerra e chi la sostiene, è stata una cosa grandiosa. Ho fatto una fotocopia per mia madre, che abita a Firenze, così che anche lei ci stesse attenta. Perciò aiutami ad informare i butesi. Lo so, ci vuole coraggio, è un argomento un po' scottante in quanto ci sono in ballo tanti soldi. Ma ho visto che "Il Paese" è coraggioso, ha già affrontato vari argomenti non facili. Guardiamo se insieme si può fare qualcosa di buono e di utile.

Ringrazio.

LE OLIVE AL BARIO

Per caso, mentre ero a riempire d'acqua le bottiglie alla fonte, quella dirimetto al Frantoio Sociale, trovai per terra dei volantini. I ragazzi del "Comitato contro l'Elettromog" invitavano per una riunione al teatro "Francesco di Bartolo", dove si sarebbe parlato di campi elettromagnetici, stazioni-radio-base e dei danni che possono provocare. Intervenevano, oltre ai giovani del Comitato, il coraggioso Dottor Bolognini Michelangelo, specialista in materia anche perché medico igienista. Sono subito accorsa. In una volta sola ho potuto ammirare il bellissimo teatro (a parer mio restaurato magnificamente) e imparare cose importanti riguardo alla nostra salute. Spero vivamente che tutto ciò che è stato detto a quella riunione non sia stato buttato al vento, e che il nostro Sindaco, che è persona seria, disponibile e simpatica, possa, con l'aiuto dei bravi giovani del Comitato, risolvere il problema. Mi sta a cuore che Buti, seconda patria che amo come quella di nascita (Firenze), rimanga un paese non inquinato, con l'arieta buona che viene dal mare e poi su si passa dai boschi; con le sue fonti fresche e i suoi ulivi argentati. Perciò volevo informare tutti di una cosa particolare, anch'essa dannosissima alla salute e che provoca le "olive al bario". Vi racconterò meglio.

Un anno fa assistei ad una conferenza in cui un giornalista abbastanza noto, certo Tom Bosco, della rivista "Nexus", c'informò (con diapositive) dell'esistenza delle Chemtrail, le scie chimiche. In pratica, più volte alla settimana, passano in alta quota (anche da noi) degli aerei, si presume milita-

ri, che per migliorare le telecomunicazioni radio (progetto Harpa), spandono delle scie chimiche. A prima vista appaiono come scie di scappamento dei motori, poi ci si rende conto che queste non si dissolvono dopo pochi istanti come avviene per un qualsiasi aereo di linea o anche militare come i G130J dell'Aeronautica. Queste scie, invece, persistono, anzi si allargano sempre di più fino a coprire via via tutto il cielo. Esse sono composte da "sali di bario", ecco perché dico: le olive al bario.

Chi ne volesse sapere di più, basta che guardi il cielo. Noi lo facciamo spesso, perché non si può non contemplare l'infinito da Buti, non frugare in questo mare di pace. Chi ha un computer, può cercare su Internet a "scie chimiche", e trova articoli specifici, corredati da foto, commenti ed esperienze da tutta l'Italia.

Poiché considero il paese il mio "sangrillà" e i butesi delle persone brave, oneste, simpatiche e che, per ora, sono riuscite a conservare il loro "tesoro", spero non me ne vogliano che li abbia informati di questa cosa. Anzi, anche se si potrà far poco, poiché sono in ballo cose e interessi troppo grandi, facciamoci sentire con una "passa parola" riuscendo ad informare tanti altri.

Voi butesi lo sapete già che il "controllo si fonda proprio sull'ignoranza, mentre l'informazione è potere". Il sapere è il primo passo per la vita. Tanto tempo fa c'è stato un signore, anche lui ammodo, che ci ha insegnato il "verbo" essere la verità, la vita, la via.

Vi saluto con tanto affetto.

Titti

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno 1940: un gruppo di gabbiettaie della ditta Stefani in località Serra di Sotto. Da sinistra a destra: Stefani Neo (Fagiolo), Moscardini Bianca, Bernardini Alessandra, Bernardini Adalgisa, Taliani Maria (la Balla), Andreini Giulia, Valdiserra Esmeralda; sedute: Bernardini Moena e Valdiserra Lina (di Baricolo).

NÉ MOTOSI NÉ ALLEVATORI DI MAIALI ANZI UN PAESE MERAVIGLIOSO

Renato Pratali ricostruisce l'epica nascita del Cinema Vittoria, la sua decadenza e, infine, la cessione della struttura all'Amministrazione Comunale.

Il cinematografo nasce subito dopo la guerra perché il paese aveva bisogno di ripigliare le sue tradizioni. A quel tempo era venuta meno l'abitudine di riunirsi, Cascine era deserto, tutti stavano a casa sua.

L'iniziativa era stata sollevata al Circolo dai dirigenti di allora che avevano letto lo statuto dell'Enal vedendo che si potevano fare tante cose. Prima fu tentato con il ballo e appena rimpatriato dalla prigionia mi vennero a trovare perché m' impegnassi. Ma io ero preso dal desiderio di vendetta per quanto era successo alla famiglia in Piavola e non avevo voglia di pensare ad altre cose. Poi, piano piano iniziai a lavorare e a distrarmi un po'. Anche quando nel '47 iniziarono a fare il cinema all'aperto, mi chiesero di entrare a far parte dell'organizzazione, che ad occuparsi dei problemi erano in pochi.

Un sabato (veniva parlato tanto del grande successo che il cinematografo stava avendo) andai a vedere per curiosità. A lavorare (inchiodavano, costruivano panche) c'erano trenta persone. Poi, una domenica sera passai di lì che la gente stava uscendo. Tutta la strada era piena che pareva ci fosse stata la festa.

che noi come consiglio dei Combattenti si chiese a Doveri Aurelio se ci vendeva una costruzione appena avviata su di un terreno dove ora è l'Ufficio Postale, che noi, con il volontariato, si sarebbe cercato di costruire il cinema. Il Doveri si dichiarò d'accordo in quanto non era più in condizioni (gl'era morto anche un figliolo) di andare avanti da se. Anzi non fece obiezioni neppure sul fatto che avremmo pagato poco alla volta la cifra di tre milioni e mezzo che era stata stabilita con una perizia tecnica.

Invece, quando si arrivò alla riunione, cambiò da così a così: "Non perdiamo tanto tempo. O mi date dodici milioni o nulla". E io: "O Doveri, ma con dodici milioni ci si compra tutte le Cascine". E lui: "O prendere o lasciare". Evidentemente, per cambiare in modo repentino, egli aveva subito delle forti pressioni.

Per avere indicazioni sulla questione del cinema, come Combattenti s'era creato una commissione ampia a cui partecipavano tanti, perfino solo curiosi. La nostra forza risiedeva lì: inserendo molti nella commissione s'era coinvolto quasi tutto il paese, che era d'accor-

voler fare la concorrenza al Massimo di Pontedera. Ma noi non c'interessava di guadagnare, si voleva offrire il meglio. Pensa che la gente si portava le seggiole da casa per avere la sicurezza di un posto a sedere o si sistemava per terra.

Quando c'erano film buoni venivano da Buti, Bientina, Vicopisano, dalla Lucchesia.

Si durò così per diversi anni. Anche gli avversari, a quel punto, s'erano arresi.

All'inaugurazione mi sono astenuto dal fare polemiche, non mi sembrava il caso anche se siamo stati danneggiati e di molto. Quando andavi alla Questura o negli uffici erano tutti di Destra e gli rimaneva troppo comodo bersagliarci. E noi si pagava le multe pur di andare avanti. Però la soddisfazione era talmente tanta, il legame con la popolazione talmente stretto, che si riusciva ad affrontare tutto. La gente, attraversata la guerra, n'aveva troppo bisogno di ritrovarsi e quella, a Cascine, era diventata l'occasione.

Successivamente il diffondersi di motorini e macchine consentì ai giovani di andare al cinema dove gli pareva. Per questo fummo costretti a dare il Cinema Vittoria in gestione.

NATURA AMICA ACHILLEA



Il periodo migliore per la raccolta è la tarda estate, quando cominciano ad essiccare sia le foglie che i fiori. La loro raccolta ottimale è proprio quando il sole è cocente e il loro potere aromatico e terapeutico è massimo. In pratica questo momento viene definito "periodo balsamico" proprio per la sua ottimale resa in sostanze aromatiche. Una volta essiccate all'ombra le foglie e i fiori di achillea si conservano in scatole o vasi a chiusura ermetica.

Per quanto riguarda gli usi culinari chi ne apprezza il sapore amaro e piccante può tritare le foglie giovani nelle insalate o sui formaggi freschi.

Utilizzazioni ben più importanti si hanno tuttavia soprattutto nel settore cosmetico. L'achillea combatte la tendenza della pelle ad arrossarsi ed anche per "smacchiare" le macchie scure sulla pelle presenti soprattutto nelle persone anziane. Per ottenere un tonico con queste caratteristiche è necessario lasciare in infusione per mezz'ora fiori e foglie di achillea in mezzo litro d'acqua, immergere nell'infuso una garza e applicarla quindi sulla pelle del viso per un quarto d'ora.

Molto importanti sono inoltre le utilizzazioni "salutistiche" dell'achillea che risulta infatti presente in molte miscele di tisane. Essa è particolarmente efficace nel risolvere i disturbi femminili: una tisana di achillea (un cucchiaino d'erba in una tazza d'acqua bollente) presa quotidianamente al mattino regolarizza il ciclo mestruale e attenua i fastidi della menopausa. Il millefoglio ha inoltre indiscusse proprietà depurative, stimolanti ed emostatiche: il succo fresco della pianta applicato sulle ferite agisce come disinfettante e antiemorragico, ma poiché può causare reazioni allergiche conviene dapprima applicarlo su una zona limitata e osservarne l'effetto.

Un tempo i contadini avvolgevano i manici degli attrezzi di lavoro con gambi di achillea per averla sempre a portata di mano nel caso di punture di insetti o piccole ferite durante il lavoro. E' infatti ben nota la sua azione cicatrizzante di piccole ferite.

UN LIBRO PER AMICO

Di certo un'antologia di racconti gialli ambientati in Maremma è impresa inconsueta e originale. Si accettano scommesse, ma proprio mi sembra che non sia mai uscita una raccolta che somigliasse a Giallo di Maremma.

Le scelte di stile in queste storie gialle e nere sono varie: si va dalla rivisitazione della leggenda "nera" alla cronaca nera più recente, dal mistero etrusco alla suggestione gotica di "episodi tenebroso e sinistri, enigmatici e inquietanti che sorprendono e sconvolgono l'ignaro abitatore delle contrade etrusche" (per dirla col prefatore, Alfio Cavoli), fino al poliziesco (nel senso che ha come protagonisti poliziotti e carabinieri) dove s'indaga sui crimini del presente.

Vi è un "filo rosso" che in modo evidente attraversa, legandoli tra loro, i racconti: il rapporto stretto e funzionale tra i personaggi storici e quelli d'invenzione, tra gli avvenimenti reali e quelli immaginari, con l'unico scopo di coinvolgere totalmente il lettore. Obiettivo che, a me sembra, è stato felicemente raggiunto dagli ideatori di questa antologia.

Non mi resta che elencare (in ordine rigorosamente alfabetico) gli autori: Paola Alberti, Graziano Braschi, Riccardo Cardellaccio, Dario Desideri, Linda di Martino, Alberto Eva, Gileo Galli, J.P.B., Divier Nelli, Roby Paglianti, Parigi & Sozzi, Mario Spezi.

La prefazione è di Alfio Cavoli, studioso e narratore maremmano.

Giuseppe Setti
AA.VV. "Giallo di Maremma - racconti Gialli e Noir", Editrice Laurum, € 10,00.



Una manifestazione per la pace al Cinema Vittoria

Uomini e donne venuti da tutta Cascine commentavano. Una donna disse: "M'è garbato e ci ho anche pianto e domenica ci ritorno; ci siamo state troppo a marciare in casa".

Dopo due giorni Gino di Bisio mi viene a trovare e dice: "L'attività del cinematografo richiede tanta gente. Per metterli in mostra sono tutti bravi, ma ci vogliono persone che s'impegnino davvero per portare avanti le cose. Sei già entrato nel consiglio dei Combattenti in rappresentanza dei reduci, ma sarebbe bene che tu venissi anche lì, nel Circolo. C'è la questione del borderau che è delicata; ci si può trovare nei pasticci se uno non la segue seriamente. Hanno minacciato di mandare dei controlli e addirittura di farci chiudere".

Accettai. Mi prese bene perché in un certo senso la cosa mi avvincedeva. Oltre ai film, si proiettavano documentari a colori: la sfilata a Mosca per il primo maggio e per l'anniversario della rivoluzione d'ottobre. Erano cose che facevano un grande effetto; si esploseva con certi urli che non ti dico. Ci si entusiasmava proprio. Insomma, l'avevo presa come una battaglia che portavo avanti contro i fascisti e mi ci buttai a corpo morto. A Pontedera, dove andavo a pagare per la SIAE, mi insegnarono.

A fine estate decidemmo che d'inverno il cinema avremmo dovuto farlo da qualche altra parte.

Iniziamo con il saloncino dei Combattenti proiettando a passo ridotto. Ma il posto era piccolo e la richiesta era grande. Fatto sta,

do con noi.

Quando ci si riunisce dopo il no del Doveri, la conclusione fu che il cinema bisognava murarselo. Buti Luigi (Gigi), che era il presidente, mise a disposizione la terra dicendo: "Quanto mi date mi date". Buti Gino uguale.

Si costruì alla svelta realizzando un fabbricato che, a dire il vero, si poteva anche fare un po' meglio. Al getto delle fondazioni sembrava d'essere all'occupazione delle terre in Sicilia: chi con il piccone chi con la vanga; tanti giovani e vecchi che si davano noia l'uno con l'altro. D'altronde era il nostro lavoro. Fu una cosa impressionante e mi commuove ancora al ricordo....

La Cooperativa tra i Terrazzieri (un altro fiore all'occhiello della Sinistra a quei tempi, che formerà oggetto di un'altra ricostruzione con Renato N.d.R) si dichiarò disposta a terminare la costruzione e proseguì i lavori a ritmo serrato. La gente che veniva a vedere lo stato dei lavori, manifestava il suo apprezzamento; anche quelli che non la pensavano come noi.

Terminata la costruzione, trovammo ostacoli per avere il permesso ad iniziare l'attività. Ripetute furono le domande respinte dalla Commissione Provinciale competente. Solo alla terza volta (dopo mesi di intervallo tra l'una e l'altra) riuscimmo ad ottenere la licenza.

E iniziamo un programma di film di livello. Tanto è vero che a Firenze, di dove venivano fornite le pellicole, ci sconsigliavano a

Inizia così un periodo buio di cui, per la gran parte (salvo brevi periodi o occasioni particolari) non possiamo andare orgogliosi.

Una ventina d'anni fa si arriva alla decisione di cedere la struttura al Comune. Anche allora si levano voci contrarie in nome di non si sa quale angheria noi si sarebbe commessa con questa scelta.

Si arrivò all'assemblea. Alle nove c'erano già più di ottanta presenti (fra combattenti vecchi, vedove e nuovi soci), più un'altra trentina attraverso le deleghe di altre vedove. Era evidente che gli avversari avevano fatto propaganda accesa contro il Consiglio, ma questo aveva provocato la reazione dei nostri e fu così che si arrivò al pienone. Non c'era mai venuta tanta gente così.

Il consiglio era favorevole a darlo al Comune. L'orientamento era quello lì.

Dopo una decina di interventi, dissi: "Chi non è d'accordo con la nostra proposta, ne faccia un'altra e si va al voto". E loro proposero che il locale andava venduto all'offerente che dava di più.

Nella votazione chi era d'accordo con il consiglio votava sì e gli altri no. Il risultato fu di ottanta voti per il sì e sette contrari.

Il notaio, allora, mi chiese se avevo avuto paura di perdere. "No- risposi io- temevo soltanto di vincere ai punti". I butesi ci chiamavano sempre motosi e i bientinesi allevatori di maiali, e invece quella sera capii che eravamo un paese meraviglioso!



Anno 1961: festa di Carnevale al Cinema Vittoria.
Da sinistra: Bernardini Giovanni, Ciampi Amulio, Nardi Marco, Gennai Dario.
In basso: Matteucci Paolo, Ciampi Giampietro, Corsi Roberto, Ciampi Fabrizio

LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE

Tempestiva l'iniziativa dell'Unione Comunale dei Democratici di Sinistra di chiarire come stanno realmente le cose riguardo alla tanto sbandierata riforma del fisco. Il nostro povero Presidente del Consiglio, la vittima, che, dice lui, ha contro l'85 per cento dei giornali, che non ha un adeguato accesso alle televisioni, anche questa volta cerca, con l'uso sfacciato dei media di sua proprietà o di quelli controllati, di darcela ad intendere proprio grossa.

Alla prova della tasca risulterà che per i redditi individuali fino a 15.000 euro non è prevista nessuna riduzione delle tasse; per quelli con reddito di 20.000 euro annui la riduzione ammonta a 5,5 euro al mese; a quota 30.000 euro di reddito, il beneficio sarà di circa 25 euro al mese; mentre con reddito di 100.000 euro, il beneficio sarà di 2322 euro l'anno, cioè quasi 200 euro mensili.

I benefici diventano più grassi per chi guadagna ancora di più: a 150.000 euro di reddito corrispondono minori tasse per ben 3322 euro annui!

Per fare questa riforma "epocale" (dice lui, sempre modesto), i soldi vengono tolti, per esempio, ai Comuni, alle Province e alle Regioni, che saranno costretti a tagliare servizi o a renderne altri più costosi. In particolare, conseguenze negative ci saranno per la sanità, la scuola e i servizi sociali.

Con una finanziaria che si può definire fatta di "lacrime e sangue" per i conti pubblici e di grande difficoltà per la popolazione, che è chiamata a sacrificarsi, Berlusconi riduce le tasse ai super ricchi. Questo anche a costo di vendere, per poi farselo riaffittare, il patrimonio immobiliare dello Stato, gli edifici dove si trovano i ministeri, gli enti pubblici, gli enti previdenziali, acquistati con i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro.

Sono bastati tre anni di Governo di centro destra per portare l'Italia in una situazione grave, con un potere d'acquisto di pensioni e salari sempre minore e prezzi e tariffe sempre più alti.

ALTRO CHE BUONE FESTE UN MONDO COLMO DI INGIUSTIZIA

La fame e la malnutrizione provocano ogni anno nel mondo la morte di oltre cinque milioni di bambini sotto i cinque anni. Secondo il rapporto del 2004 su "Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo", elaborato dalla Fao, organismo dell'Onu, la scarsa disponibilità di risorse alimentari costa ai paesi in via di sviluppo centinaia di miliardi di dollari in termini di produttività ed entrate.

Secondo la Fao circa 852 milioni di persone sono state sottoalimentate, in tutto il mondo, nel biennio 2000-2002; di queste 815 milioni vivono nei paesi sottosviluppati, 28 milioni in quelli in via di sviluppo e nove milioni nei paesi industrializzati. Per la prima volta la Fao si sofferma a calcolare "i costi sorprendenti" della malnutrizione in termini di vite umane, ma anche di perdite economiche, "che non faranno che aumentare se non si invertirà la tendenza".

Ogni anno oltre venti milioni di bambini sono sottopeso alla nascita e questo fa di loro, se sopravvivono, adulti con ridotte capacità lavorative e di sostentamento. "Su scala planetaria, ogni anno in cui non si faranno progressi sul fronte della fame, provocherà nuovi decessi e invalidi. Questi, a loro volta, costeranno ai paesi sottosviluppati 500 miliardi di dollari" scrive il direttore generale della Fao, Jaques Diouf, nell'introduzione al rapporto.

Per rendere l'idea dei danni provocati dalla malnutrizione all'economia mondiale, il rapporto fa un paragone allarmante: le conseguenze della fame "causano un deficit di produttività pari a quello che provocherebbe la scomparsa o la messa in stato di incapacità di un paese come gli Stati Uniti".

Questa situazione è ancor più inconcepibile se si pensa che ogni dollaro investito nella lotta alla fame frutta da cinque a 20 volte tanto in termini di sviluppo futuro. Però, gli sforzi attuali sono insufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati dal vertice mondiale per l'alimentazione, tenuto a Roma nel 1996, di ridurre della metà, da qui al 2015, il numero dei morti per fame nel mondo.

L'unico spiraglio di speranza nel rapporto è la constatazione che 30 paesi, che contano tutti insieme metà della popolazione delle zone in via di sviluppo, hanno mostrato "che progressi rapidi sono possibili" poiché "sono riusciti a ridurre la malnutrizione del 25 per cento negli anni '90". Cina e India sono stati i paesi che hanno raggiunto i risultati migliori, contribuendo a migliorare le statistiche mondiali.

I MESTIERI DI IERI I CARRAI

Il mestiere der carraio era legato, più che arto, all'esistenza der beschiame, come cavalli, ciui e vacche, e all'assenza di autocarri (se ne vedeva pochissimi a quer tempo lontano). Li trasportati si facevano coi barrocci, coi carri, mentre le 'arrozze (Pinchino) erano ar posto de' purmanne. Ragion per cui come attuarmente i riparatori ci sono per le automobili, allora c'era i carrai, e a Cascine era il mestiere dei Giusti, cioè Armando, Angiolino e Beppe e prima di loro er babbo Guglielmo. Da tanto ch'eran bravi li facevano addirittura questi veicoli. Parlo di prima der cinquanta dell'arto seolo quando lavoravano a tempo pieno, poi man mano che si sviluppò l'industria e l'artigianato lo esercitanno sempre meno fino a che 'un ni smiseno der tutto.

Mi par di vedelli ora Armando e Angiolino (Beppe n'era ito in America) lavorare li a casa, lungo la Gora, nduve ora stanno di 'asa Otello, 'r figliolo d'Angiolino, e la Maria di Bonora. Erano proprio dell'artisti e omini forti, perché le stanghe de' barrocci, le sponde, i mozzi e tutto er resto lo facevano con ascia, sega, scarpelli e raspe, che gliera legno particolarmente duro ('acia).

Molto interessante e difficile era la 'ostruzione della rota: venivano costruiti prima i razzi (sempre naturalmente 'on lo stesso legno), mentre er mozzo veniva tornito e scolpito 'ndun modo da incastracci li stessi. Una vorta formata la rota si costruiva il cerchioni di ferro. Per incastrallo 'ndella rota, 'vesto cerchio veniva arroventato e, quale miruolo, c'indava sempre a pennello; propio a smenti er proverbio che dice che tutte le ciambelle nun finiscono cor buo. Er cerchio, poi, si raffreddava e grazie a ciò si stringeva morto bene intorno alla rota, così bene che nun c'erano che pohe possibilità che si levasse più.

Facevano tutto, anco le parte in ferro, come dadi, buloni, servendosi di forgia, martello e incudine. La martinicca, o er freno a ceppo che dir si voglia, constava di legno, sempre naturalmente di cacia, guarnito con stoppacci di coio e si manovrava dalla parte anteriore der barroccio.

Terminata la costruzione, il tutto gliera verniciato con pittura di minio miscelato 'on oglio di lino. Infine venivano scritte, dolcis in fondo, sulle sponde der carro o der barroccio

ANAGRAFE

NATI

ANDREINI DIEGO
nato a Pontedera il 23 ottobre 2004

CIOBANU RUTHY YASMINE
nata a Pisa il 18 ottobre 2004

COLONNA MATTIA
nato a Pontedera il 25 ottobre 2004

FRASSI MARTA
nata a Pontedera il 1 ottobre 2004

MATTOLINI CAMILLA
nata a Pontedera il 27 settembre 2004

JOVINE LUCA
nato a Buti il 26 dicembre 2004

D'ONOFRIO GIOVANNI
nato a Pontedera il 23 dicembre 2004

MATRIMONI

FIERONI ALADINO E BERNAL ARGILAGO SONIA
PETRONILLA
sposi in Buti il 28 ottobre 2004

LO CASCIO SALVATORE E SCUTARO ANNA MARIA
sposi in Santa Croce sull'Arno l'11.12.2004

MORTI

VALOTA ALESSANDRO
nato a Bucarest (Romania) il 14 dicembre 1939
morto a Guilin (Cina) il 7 settembre 2004

PAOLI BRUNO
nato a Livorno il 22 maggio 1930
morto a Pontedera il 2 ottobre 2004

BALDUCCI VERDIANA
nata a Buti il 19 aprile 1922
morta a Buti il 3 ottobre 2004

LUCCHESE MARIA
nata a Capannori il 18 ottobre 1921
morta a Buti il 10 ottobre 2004

MATTEONI LEONELLO
nato a Buti il 14 maggio 1933
morto a Pisa il 13 ottobre 2004

GUIDI CLARA
nata a Clieve Fosciana il 21 maggio 1911
morta a Buti il 21 ottobre 2004

MATTEOLI MARINO
nato a Buti il 5 gennaio 1923
morto a Buti il 30 ottobre 2004

TOGNARINI OLANDINA
nata a Buti il 1 luglio 1912
morta a Buti il 26 dicembre 2004

BASCHIERI DORIANA
nata a Ospedaletti (IM) l'11 giugno 1931
morta a Buti il 24 dicembre 2004

MORELLI RENATA
nata a Calcinai il 10 novembre 1932
morta a Buti il 21 dicembre 2004

FREDIANI IVREO
nato a Buti il 12 maggio 1925
morto a Buti il 17 dicembre 2004

PUCCI ANGELO
nato a Capannori il 22 maggio 1914
morto a Pontedera il 16 novembre 2004

LEPORINI ISOLA
nata a Buti il 21 novembre 1915
morta a Buti l'11 novembre 2004

BUFALINI ARALDO
nato a Pontedera il 23 dicembre 1930
morto a Buti il 3 novembre 2004

(elenco aggiornato al 31 dicembre 2004)

'he fussi, le iniziali der proprietario.
Ma nun si facevano sortanto le costruzione de' barrocci e de' barroccini, ma si riparavano anco 'velli che si rompevano e nun si lavorava sortanto per Cascine e Buti, che di que' carrai li ce n'era pochi che sapessano fa er meschieri bene a quer mò.
Poi si costruiva anco le botte da vino e le bigonze, ecc.

A parlà di loro mi viene 'n mente la giovinezza e una gran malinconia mi deprime e mi viene pure ndell'urecchi lo scampanellare delle sonagliere de' avalli. Nun sento più nemmeno er rumore delle macchine, che rappresentano er progresso che abbiamo fatto.

Attilio Gennai